L'Histoire à la Renaissance. À la croisée des genres et des pratiques, eds. Rachel Darmon, Adeline Desbois-lentile, Adrienne Petit, Alice Vintenon

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5279>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5279

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 514-515

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, « *L'Histoire à la Renaissance. À la croisée des genres et des pratiques*, eds. Rachel Darmon, Adeline Desbois-lentile, Adrienne Petit, Alice Vintenon », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5279> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5279>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'Histoire à la Renaissance. À la croisée des genres et des pratiques, éd. Rachel Darmon, Adeline Desbois-Ientile, Adrienne Petit, Alice Vintenon

Michele Mastroianni

NOTIZIA

L'Histoire à la Renaissance. À la croisée des genres et des pratiques, sous la direction de Rachel DARMON, Adeline DESBOIS-IENTILE, Adrienne PETIT, Alice VINTENON, Paris, Classiques Garnier, 2015, 454 pp.

- 1 Il volume, frutto di incontri seminariali confluiti in una giornata di studio della Scuola normale superiore di Parigi (5 giugno 2012), raccoglie diciannove contributi su cui sono organizzate cinque ampie sezioni. Partendo da una prospettiva metodologica inizialmente volta alla ricostruzione della nozione di storia, a livello etimologico e ideologico, i curatori si interrogano sulla relazione, nel Cinquecento francese, fra le *res gestae*, le *fabulae* e gli *argumenta*, in particolare alla luce di alcune definizioni di Cicerone e di Quintiliano, per spostarsi poi sul *De causis corruptarum artium* di Jean-Louis Vivé e sulla *Methode de l'histoire* di Jean Bodin, messi in causa all'interno di una riflessione più ampia che mira a capire quali siano stati i cambiamenti di questa scienza nella sua funzione di sapere umanistico e quali mutamenti abbiano parallelamente interessato lo storico cinquecentesco nella sua veste di erudito e di scienziato rinascimentale. Da questi presupposti scientifici e storiografici si sviluppa un asse di indagine coerente attraverso il quale i curatori del volume hanno cercato di indirizzare gli studi qui riuniti verso un'analisi il più possibile centrata sulla storia come disciplina e come forma narrativa, secondo uno sguardo critico capace di indagare i generi letterari del Rinascimento nel loro intersecarsi e sovrapporsi con il discorso storico (storia e

cronaca attualizzante, storia e poesia di circostanza, storia e racconto di vita, storia e racconto di storie tragiche, ecc.).

- 2 Da questa prospettiva nascono dunque le cinque sezioni del volume. La prima («Histoire et fiction. Les régimes de véridicité», pp. 31-110) è costruita sui seguenti studi: Françoise GRAZIANI, *Échanges polysémiques entre mythos et historia dans la tradition aristotélicienne*, pp. 33-50; Adeline DESBOIS-IENTILE, *Polysémie d'histoire et allégorie de l'histoire dans l'œuvre de Lemaire de Belges*, pp. 51-72; Pascale MOUNIER, *Une preuve pseudo-historique à l'épreuve de la fiction. La «Donation de Constantin» analysée par Lorenzo Valla*, pp. 73-94; Olivier GUERRIER, *Une "histoire parfaite"? L'histoire et ses fictions à la Renaissance*, pp. 95-111, studi che si concentrano sui complessi rapporti esistenti fra storia e finzione letteraria, mentre la seconda parte del volume («Pratiques historiographiques et conceptions de l'histoire», pp. 112-194) contiene i lavori di Marthe PAQUANT, *Les dénominations de l'histoire dans l'œuvre de Guillaume Paradin*, pp. 113-134; Guilhem DE CORBIER, *Les apports de La Popelinière au renouvellement de l'histoire en France*, pp. 135-154; Xavier MALASSAGNE, *L'Histoire universelle d'Aubigné, un texte partisan*, pp. 155-172; Danièle DUPORT, *Loys Le Roy et l'écriture de l'histoire. «Tant ont de force les écrits faicts aupres du naturel, que jamais n'anéantissent»*, pp. 173-193, lavori che si concentrano sui cambiamenti del modo di scrivere di storia, nel Rinascimento, attraverso analisi tipologiche su testi diversi per genere e contenuto. La terza sezione («Le poète et le roi», pp. 195-278) è invece dedicata ai rapporti di mecenatismo fra poesia e potere politico, con particolare riferimento alla poesia storiografica e alla poesia di corte del XVI secolo. Anche in questo caso l'ampia sezione raccoglie quattro articoli di Claire SICARD, *Ronsard et son coup de Jarnac*, pp. 197-220; ADELIN LIONETTO, *La poésie festive de la seconde moitié du XVI^e siècle. Une forme d'écriture de l'Histoire?*, pp. 221-240; Daniel MÉNAGER, *Histoire et poème héroïque dans le Livre IV de La Franciade (1572)*, pp. 241-256; Jean VIGNES, *La méditation sur l'histoire dans la poésie de circonstance. La "Complainte sur le Trespas du Roy Charles IX" de Jean-Antoine de Baïf (1574)*, pp. 257-278. La quarta parte («Actualité et usage de l'histoire», pp. 279-366) si concentra sui rapporti fra storia passata e storia presente, secondo una prospettiva che mira a mettere in luce i meccanismi secondo i quali il passato storico influisca sull'attualità della Francia del Rinascimento. I contributi sono di Jean-Louis FOURNIER, *Dire la politique et l'histoire à Florence pendant les guerres d'Italie. La construction d'un savoir républicain*, pp. 281-302; Bérengère BASSET, *Les "parcelles" d'histoire de Plutarque ou l'écriture du fait divers à la Renaissance*, pp. 303-320; Paul-Victor DESARBRES, *"L'Histoire des troubles de Hongrie" de Martin Fumée. Un exemple de chronique historique*, pp. 321-342; Laurence GIAVARINI, *Raconter l'histoire, dire le passé, transmettre les origines. Sur la matière historique dans "L'Astrée"*, pp. 343-366. L'ultima sezione («La fiction historique en prose», pp. 367-432) indaga sulle problematiche relative alle finzioni storiche in prosa fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, attraverso gli studi di caroline TROTOT, *L'écriture des "Mémoires" de Marguerite de Valois*, pp. 369-388; Thibault CATEL, *Chronique de l'histoire dans les histoires tragiques de Boaistuau et Belleforest. Des nouvelles historiques avant l'heure?*, pp. 389-408; Suzanne DUVAL et Adrienne PETIT, *Les "effets étranges de l'Amour". Le roman sentimental, une histoire poétique?*, pp. 409-432.
- 3 Anche da questi studi emerge, fra gli altri, un dato che conferma l'uso della storia, nel Rinascimento, in prospettiva morale. Specchio di verità, essa è concepita come guida per le azioni umane; *fidelle et hardie conseillière* la storia deve porsi, in particolare, come fine quello di indurre i sovrani di Francia alla virtù. Ora, se l'obiettivo dello storico è

quello di essere imparziale, il fine principe deve rimanere quello della riflessione sul dato e sulla sua verità, senza disertare ciò che Bodin individua come ruolo attivo dello storico. Storico che non deve cioè rinunciare a ridisegnare i fatti, ristrutturati alla luce del proprio punto di vista, ma che deve utilizzarli facendone scaturire tanto un'interpretazione quanto una precisa ideologia filosofica. È chiaro che questo interessante volume pone ancora una volta l'attenzione sulla difficoltà, per non dire impossibilità, di stabilire dove finisca il discorso storico e dove incominci la rielaborazione storico-poetica dettata anche, ma non solo, dal patriottismo e dai legami di mecenatismo esistenti fra lo storico e il suo re. Le indagini, prudenti e documentate, si chiudono ciascuna riportando una bibliografia essenziale mentre il volume nel suo insieme offre utili riassunti dei lavori proposti, un indice dei nomi e un indice lessicografico che servono allo studioso per orientarsi ma anche per indagare su materiale di indubbio interesse.